### I gravi vincoli posti dal ministero della Difesa ai servizi delle aerolinee italiane

# Pochi e stretti i sentieri del cielo concessi dai militari ai voli civili

**La ragnatela delle « aree vietate » per un assurdo timore di spionaggio – Le precise denunce del CNEL – Una interpellanza dei parlamentari comunisti sul conflitto di competenze – Il problema della radio assistenza a terra**

Sulle carte di navigazione aerea per i voli lungo le rotte del territorio italiano (pubblicate dalla stessa aeronautica militare nel « AIP Italia ») la penisola appare quasi interamente ricoperta da larghe zone tratteggiate che lasciano sgombri soltanto alcuni lunghi e stretti corridoi. Il tratteggio indica le « aree vietate al sorvolo » da parte di ogni velivolo civile e il divieto proviene dal ministero della Difesa, per ragioni — si spiega — di sicurezza militare.

In un'epoca come la nostra dove orbitano attorno al pianeta satelliti spia come OS 15 americano (capace di fotografare da 200 chilometri di altezza, con un sistema di raggi infrarossi, persino installazioni poste a dodici metri sottoterra), il timore che da un aereo di linea si possa sbirciare dove sorge una polveriera o dove è ubicata una caserma — di grossi segreti militari, in Italia, non ve ne sono molti — dà l'esatta misura del modo un po' ingenuo con cui le autorità militari affrontano certi problemi di « segretezza ». Lungo gli stretti sentieri che passano attraverso le « aree vietate » sono costretti a volare gli aerei di linea; il che costituisce, insieme al monopolio nella gestione dell'assistenza al volo, la pesante ipoteca militare che grava sulla nostra aviazione civile. Qualcosa di ben diverso da un semplice conflitto di competenze: una vera e propria servitù militare, non soltanto anacronistica rispetto ai motivi che la determinano, ma soprattutto dannosa alla sicurezza dei voli.

In un documento di studio del Comitato nazionale economia e lavoro (CNEL) sui problemi dell'aviazione civile, datato 5 maggio 1970, si nota: « *Lo spazio aereo nazionale è costellato da numerosissime zone vietate al sorvolo per esigenze di carattere militare. Diretta conseguenza di questo stato di cose è l'andamento tortuoso delle aerovie e delle rotte assistite che, appunto per evitare le zone proibite, si discostano dalla linea retta. Si rende pertanto necessario rivedere, nel pieno rispetto delle reali esigenze del ministero della Difesa, l'intera struttura degli spazi aerei nei pressi degli aeroporti civili, per eliminare ogni ostacolo limitativo al fine di permettere agli aeromobili, in fase di arrivo e partenza, piena libertà di movimento* ». E il documento, su questo punto, così conclude: « *Si ritiene, peraltro, che il ministero della Difesa non debba esercitare alcuna ingerenza nei confronti dell'esercizio della aviazione civile, nemmeno per quanto riguarda il controllo e la sicurezza dei voli* ».

Ma lo stato maggiore dell'aeronautica è duro a comprendere, certi suoi privilegi li considera intoccabili. E non se ne capisce francamente il perchè, visto che è ormai assodato che l'aeronautica militare non è in grado non soltanto di garantire la sicurezza dei voli con una efficiente strumentazione a terra (radar, radiofari, impianti ILS) ma anche di usufruire di tutto il personale altamente qualificato necessario alla bisogna. Il generale Moci, attuale direttore generale dell'Aviazione civile ed ex capo di stato maggiore dell'aeronautica militare, sembra abbia sostenuto che lui « un torto all'arma nella quale ha militato per 40 anni non lo farà mai ». Il torto sarebbe quello di « esautorare » — come da ogni parte si richiede — l'aeronautica militare da ogni controllo non strettamente necessario sulle aerolinee civili.

Tutti i problemi della sicurezza dei trasporti aerei, dunque — e questo è il primo nodo da affrontare concretamente — non possono esser ridotti a un mero fattore di ristrutturazione dei servizi, neppure ad un loro potenziamento. Si tratta di sanare deficienze e difficoltà — come sostengono i piloti e il loro sindacato — dovute al tipo stesso di organizzazione, vale a dire alla sua collocazione di dipendenza dal ministero della Difesa.

In una interpellanza ai ministeri della Difesa e dei Trasporti, i deputati comunisti D'Alessio e Damico ponevano questo problema già il 22 febbraio scorso. « *Con l'attuazione dei provvedimenti delegati di riordino degli Stati maggiori* — diceva l'interpellanza — *l'ispettorato di assistenza al volo è stato privato di ogni autonomia e del necessario potere decisionale, è stato sottratto ad ogni controllo politico del ministro e posto invece alle dirette dipendenze del capo di stato maggiore dell'aeronautica, è stato privato dell'organo tecnico - amministrativo competente per gli approvvigionamenti che è stato invece assorbito da una direzione generale del ministero della Difesa* ». I deputati comunisti chiedevano in quell'occasione, oltre a urgenti provvedimenti per garantire la sicurezza dei voli, se i ministri in questione « *intendono istituire, in attesa di procedere alla revisione legislativa del settore, un comitato interministeriale... con il compito di supplire alle deficienze e storture manifestatesi in seguito alla applicazione della citata legge delegata e in particolare di risolvere, con decisioni vincolanti, i conflitti di interesse e di competenza che insorgono tra l'aviazione civile e quella militare specie per quanto riguarda l'organizzazione degli spazi aerei, ed inoltre di deliberare in merito alle più urgenti misure di adeguamento dei servizi di assistenza al volo* ».

Forse il generale Lusentini, attuale capo di stato maggiore dell'aeronautica, è in grado di spiegare perchè il radar dell'aeroporto di Genova funziona a singhiozzo (ed è un apparato considerato già vecchio e insufficiente); perchè all'aeroporto di Firenze-Peretola, provvisto solo di un radiofaro non allineato alla pista e di un vecchio radiogoniometro, col maltempo i piloti non atterrano; perchè i piloti civili sono stati costretti a compilare una lista di 16 aeroporti « neri ». Le cose da spiegare diventano un'infinita — e riguardano anche la Direzione dell'aviazione civile — se qualcuno volesse prendersi la briga di chiedere perchè mai, sempre in merito ai problemi della sicurezza del volo, nelle commissioni tecniche incaricate di decidere *dove* costruire un aeroporto non solo non figura mai un pilota civile, ma non si sente mai neppure l'esigenza di interpellarne uno. E si capisce allora — tra l'altro — come mai si sia preferita Punta Raisi per ubicarvi lo scalo di Palermo, invece che — ad esempio — la pianura di Bagheria, che offriva condizioni di terreno e meteorologiche ideali: o perchè si sistemi l'aeroporto di Napoli in un pericoloso « catino » accanto al Vesuvio: gli esempi potrebbero continuare.

Le responsabilità della burocrazia militare, nella gestione degli spazi aerei e dell'assistenza al volo, non finiscono certo qui. Macroscopico è il caso del « Codice della navigazione », che è la fonte normativa primaria della materia: quello attualmente in vigore in Italia risale al 1942 e risente (nota il CNEL nel documento che abbiamo citato) « *del diverso livello di sviluppo dei vari modi di trasporto da regolamentare e che imponevano al legislatore dell'epoca di assicurare, fondamentalmente, al settore della navigazione marittima la giusta preminenza* ». In altre parole, si vola in Italia con un « codice di navigazione » concepito per far viaggiare le navi. Può sembrare un'assurdità, ma non lo è.

**Cesare De Simone**

### Non credono alla « fatalità »

## Parte civile i parenti delle vittime del DC8

PALERMO, 15

E' ormai certo che i familiari delle vittime del disastro aereo di Punta Raisi, nel quale hanno perso la vita 115 persone, si costituiranno — nei prossimi giorni — parte civile, per rendere giustizia ai loro cari e per impedire che alla loro morte corrisponda un ridicolo, quanto insultante ed esiguo risarcimento monetario. Sia a Roma che a Palermo parecchie famiglie si sono infatti rivolte ad avvocati civilisti affinché sia intrapresa una azione giudiziaria: da un lato per individuare e colpire tutte le responsabilità sul tappeto, dall'altro affinché lo stesso risarcimento non sia limitato ai cinque milioni di lire previsti, che costituirebbero vero oltraggio per chi a Montagna Longa ha perso irrimediabilmente affetti carissimi.

Intanto Punta Raisi ha oggi ripreso a « funzionare », dopo che ieri tutti i voli erano stati dirottati a causa dello scirocco. Questo, con le sue raffiche, ha impedito il funzionamento di quella terza pista che — almeno di giorno, visto che la notte non serve a nulla, priva com'è di illuminazione — dovrebbe consentire (ma solo in teoria) gli atterraggi in presenza di vento.

Stamane, frattanto, le commissioni di inchiesta si sono recate nuovamente sui sinistri picchi che sovrastano l'aeroporto palermitano. Si cercano adesso dei frammenti che possano servire ad integrare alcuni rilievi fatti nei giorni scorsi su alcuni strumenti; rilievi che — proprio per le pessime condizioni dei reperti rinvenuti — richiedono sempre ulteriori verifiche.

C'è infine da registrare una commovente iniziativa per ricordare la nostra Angela Fais. Da oggi il geranio « Biancaneve » si chiamerà « geranio Fais ». In questo modo l'Associazione amici del geranio (della quale Angelina era tra i fondatori) ha voluto commemorare durevolmente la sua socia così tragicamente scomparsa.

In relazione al problema della sicurezza di volo, il segretario aggiunto della CISL Vito Scalia, ha detto che l'iniziativa dei piloti di denunciare la pericolosità di una serie di aeroporti deve essere sostenuta nell'interesse di tutti i cittadini e nel quadro di una diversa politica dei trasporti.

## La BEA non fa scalo né ad Alghero né a Punta Raisi

**Né Alghero né Punta Raisi esistono per la compagnia aerea britannica, i cui voli non fanno mai capo a questi due scali. Lo fa notare, diplomaticamente, un comunicato dell'ufficio-stampa della BEA (British European Airways) a proposito dei suoi collegamenti con la Sicilia e la Sardegna. Dice testualmente il comunicato: « In merito alle dichiarazioni attribuite alla BEA sull'operabilità dell'aeroporto di Punta Raisi, la società britannica fa notare che i suoi voli regolari di linea fra Londra e Palermo sono terminati alla fine di ottobre dell'anno scorso come previsto dal programma commerciale della compagnia. Per le stesse ragioni, del resto, la BEA ha cessato di operare sulla rotta Alghero-Londra, inaugurando però un nuovo servizio da Cagliari ».**

### La strage (117 morti) ai grandi magazzini

# Arrestato a Osaka: gettò la sigaretta che causò il rogo?

**Cinque erano le uscite di sicurezza ma nessuno le conosceva — Un'altra morta in ospedale**

**OSAKA, 15**

**La polizia giapponese sta interrogando oggi un elettricista che sabato stava lavorando al terzo piano del grande magazzino di Osaka devastato da un incendio e che avrebbe ammesso di aver gettato via un mozzicone di sigaretta poco prima che divampassero le fiamme.**

**L'elettricista, Keiki Kawashima, di trentasei anni, è stato arrestato la scorsa notte sotto l'accusa di essere il primo responsabile del tragico incendio che ha causato la morte di 117 persone.**

**La polizia e i vigili del fuoco hanno però dichiarato che una serie di fatti hanno contribuito alla tragedia: il panico che si è impadronito delle persone che affollavano il cabaret situato all'ultimo dei sette piani dell'edificio, l'accesso di una scala bloccato e la totale ignoranza da parte del personale del locale dell'esistenza di cinque uscite di sicurezza.**

**Un portavoce dei vigili del fuoco ha intanto precisato che le fiamme divampate al terzo piano non hanno raggiunto il cabaret e che la maggior parte delle vittime sono state soffocate dal fumo misto a esalazioni venefiche sprigionate da tessuti trattati chimicamente che erano stati raggiunti dalle fiamme in un magazzino situato al piano di sotto. NELLA FOTO: i primi soccorsi dopo l'incendio.**

### Gruppo di giovani a Genova voleva bere senza pagare

# Otto picchiano agente al night lui fa fuoco e ne ammazza uno

**Un pandemonio al bancone del bar - Interviene il poliziotto che viene chiuso in una stanzetta e bastonato - Colpo in aria e poi quello mortale per uno degli aggressori - Poltroncine e sedie sfasciate**

**GENOVA, 15**

Aggredito da un gruppo di otto giovani in un locale notturno, dove aveva cercato di placare una rissa fra costoro e il barista, un agente del nucleo di polizia è stato sequestrato in un angusto cucinino del locale e barbaramente percosso con le gambe di alcune poltroncine appositamente sfasciate.

L'agente che si era qualificato ed aveva esploso alcuni colpi di pistola in aria per sedare la rissa, ha sparato ancora, da terra dove era stato scaraventato, colpendo mortalmente uno degli aggressori, un giovane di 22 anni Antonio Chierego, da Napoli, abitante nella nostra città in via Loria 617. Poi è riuscito ad allontanarsi, ma ancora è stato inseguito e raggiunto nei vicini uffici dei telefoni pubblici, dove però è giunta in tempo la polizia che ha fermato tutti gli aggressori, arrestandoli sotto le imputazioni di tentato omicidio pluriaggravato nei confronti dell'agente e di lesioni aggravate a danno del barista.

Gli arrestati sono: Giuseppe Pirello, 26 anni, da Gioia Tauro (Reggio Calabria) abitante in via Feregaino 75/21; Renato Fontana, 26 anni, da Enna, via Struppa 286; i fratelli Giuseppe e Michele Mineri, da Palazzo San Gervasio (Potenza), rispettivamente di 26 e 22 anni, abitanti il primo in via Biga 9 e l'altro in via Calabria 22, Luigi Fiandaca, 27 anni, da Riesi (Caltanissetta), abitante in via Copernico 7; Rosario Ianni, 24 anni, Gioia Tauro (RC) e abitante in via Belvedere 59 e Filippo Etzi, 28 anni, da Iglesias ma residente a Gioia Tauro.

Sul loro conto sono in corso accertamenti nei paesi di provenienza, non risultando niente nella nostra città a loro carico, salvo una fama di teppismo e violenza nei locali notturni.

Questi sette individui, insieme con la vittima del colpo di pistola esploso dall'agente, si erano presentati domenica sera verso le 22,30 nel night *Ragno d'oro* in via Dante 4/rosso, un seminterrato del palazzo della « borsa » a un passo dalla centralissima piazza De Ferrari, reclamando sette consumazioni con quattro soli scontrini. Il barista Gianfranco Rosso, abitante in via Arrivabene, rifiutava di servire più delle quattro previste consumazioni ed il gruppetto si allontanava, brontolando ma senza proferire minacce come è avvenuto invece più tardi.

Lo stesso gruppetto si presentava ancora al barista verso mezzanotte, reclamando da bere. Il Rosso dava un'occhiata alla titolare del locale, signora Teresa Castello, la quale gli faceva cenno di accontentarli per non suscitare turbamento nella sala da ballo in quel momento affollatissima.

Uno del gruppetto si avvedeva di quell'intesa e se ne adontava: afferrava il bicchiere e lo scagliava contro il barista, che aveva però la prontezza di evitarlo, scavalcando a sua volta il banco di mescita per lanciarsi contro il cliente sgarbato.

Il barista aveva ovviamente la peggio, sommerso dalle botte del gruppetto compatto. A questo punto, interveniva la guardia postale Salvatore Governali, di 22 anni, da Corleone, che essendo in borghese, si qualificava sollecitando tutti alla calma. Per tutta risposta il gruppetto di teppisti mollava il barista e rivolgeva le sue attenzioni verso la guardia che, vedendo inutili le sue sollecitazioni, estraeva la pistola ed esplodeva un colpo in aria. Affrontato dai giovani che brandivano pezzi di poltroncine sfasciate come clave, l'agente era costretto a ritirarsi verso uno sgabuzzino dove rimaneva però bloccato.

Otto individui gli balzavano addosso e, dopo avere chiuso la porta alle loro spalle, cominciavano a percuoterlo con quelle clave improvvisate. Pesto e sanguinante, l'agente sparava ancora tre colpi verso l'alto. Uno di questi, presumibilmente il terzo, raggiungeva il Chierego, che stramazzava al suolo ma aveva ancora la forza di trascinarsi all'esterno del locale, dove veniva più tardi soccorso dalla polizia e trasferito all'ospedale, dove giungeva cadavere.

Approfittando del trambusto, anche la guardia postale raggiungeva l'esterno, cercando poi rifugio negli uffici telefonici delle poste centrali. Ma anche qui i malviventi riuscivano a raggiungerlo, cercando ancora di disarmarlo e colpirlo. Ma ormai, la polizia era piombata sul posto, avvertita da più parti, e riusciva a salvare il malcapitato, fermando contemporaneamente gli aggressori, che venivano tradotti in guardina a disposizione del magistrato inquirente.

L'agente, interrogato, ha detto: « Ho sparato mentre mi colpivano la mano con i bastoni per farmi cadere la pistola. Ho sparato in aria, da terra dove mi avevano scaraventato percuotendomi continuamente »

Nella pistola della guardia, una *Beretta* cal. 9 di ordinanza, sono rimasti ancora due proiettili, mentre un terzo non è esploso.

L'agente Governali è stato ricoverato all'ospedale con 15 giorni di prognosi per ferite alla testa, contusioni craniche, contusioni escoriate multiple alle mani.

**Stefano Porcù**

### CONGRESSO DI CLINICI

## Il «DA2370» nuovo amico della salute

Le manifestazioni infiammatorie in ginecologia ed ostetricia comprendono una infinità di forme morbose, pertanto il professor Pecorari, dell'Università di Genova, in occasione della « Terza Settimana di Terapia » svoltasi a Montecatini, si è limitato a parlare delle conseguenze provenienti dalla chirurgia vaginale e dalle forme infiammatorie delle pelvi femminili, ed ha ricordato le varie terapie farmacologiche con sostanze corticoidi, cogli enzimi proteolitici ed i farmaci antinfiammatori non steroidei. Di questi ultimi, il relatore ha detto che ha avuto la possibilità di sperimentare un nuovo derivato pirazolico, il DA2370 o fenil-prenazone. Questo nuovo ritrovato della scienza farmacologica ha dimostrato oltre alla sua efficacia una piena assenza dei fenomeni di irritazione gastrica con una persistente normalità dei principali indici di funzionalità epatica e renale. Il professor Rocca Rossetti, Ordinario di Urologia dell'Università di Cagliari, ha ricordato come i germi siano in grado di insidiare l'apparato urinario apportando stati infiammatori, e che se qualsiasi tratto dell'apparato genito urinario può essere sede di flogosi, il rene, la vescica e l'uretra sono gli organi sempre più frequentemente colpiti. Fra gli agenti antinfiammatori, ha detto il relatore, attualmente si dà la preferenza a quelli non steroidei per la loro maneggevolezza. Ed i risultati ottenuti finora con la benzidiamina e di recente con il DA2370 o fenil-prenazone nel trattamento di infiammazioni renali e soprattutto vescicali e prostatiche ci hanno convinto della validità di queste armi farmacologiche. Anche il professor Branchini, cattedratico di odontoiatria a Pavia, considera il fenil prenazone come un possibile mezzo conservativo nel trattamento medico dei denti. In sede congressuale, poi, è stato sottolineato che se i grandi nemici del circolo sanguigno sono di solito l'arteriosclerosi, le valvulopatie, i batteri, purtroppo l'ipertensione, secondo le statistiche di 26 compagnie di assicurazioni americane, incide in modo terribilmente negativo sulla lunghezza della vita. Tanto è vero che basandosi su questi dati, il prezzo di una polizza sulla vita viene calcolato in rapporto ai valori pressori del soggetto che desidera assicurarsi. In altri termini, maggiori sono i valori della pressione arteriosa tanto più alto è ritenuto il rischio dell'assicurazione. Con i farmaci antipertensivi moderni tuttavia si possono notevolmente ridurre le previsioni catastrofiche delle statistiche. Tra gli ultimi ritrovati, in fatti, considerati positivamente dai relatori del Congresso vi è l'alfametildopa, aldomet. Studi clinici e sperimentali in merito hanno dimostrato che questa sostanza produce un abbassamento progressivo dell'ipertensione fino a raggiungere la soglia della normalità. Bene venga, pertanto, l'alfametildopa in questa battaglia continua ed instancabile della scienza contro il nemico principe delle arterie che sotto l'aspetto di pressione arteriosa elevata insidia la salute dell'organismo. Studi statistici ed allarmistici, riportati da L'Eltore recentemente ricordano che una persona di 35 anni con 150-100 mm Hg rischia di avere un accorciamento della esistenza di circa undici anni e mezzo. In sede congressuale, poi, è stata riconfermata l'importanza dell'alimentazione nella difesa del circolo sanguigno. I pasti corretti ed equilibrati, cosa ormai da lungo tempo confermata dagli esperti rappresentano anche la base di una vita non solo lunga, ma anche serena. Pasti, che un minimo di buona volontà, non rende difficile seguire, specie adesso, che la tecnologia moderna è capace di costruire a basso prezzo cibi integrali e modificati sia da un punto di vista energetico che protettivo biochimicamente. Un esempio altamente positivo si può avere dal caffè decaffeinizzato, il quale così trattato permette a tutti gli appassionati, anche a quelli disturbati dalla caffeina, di assaporare la classica « tazzulella » altamente positiva con i suoi aromi e i suoi amari per la digestione, senza con questo influenzare il sistema nervoso. Un altro esempio può venire dai dolcificanti sintetici per chi, pur goloso, non può intrattenersi con gli alimenti ricchi di zucchero.

Da Montecatini è risultato una volta di più che gli avvenimenti congressuali presentano un interesse altamente scientifico. Fra i Congressisti i Prof.ri: Messini, Gigante, Schiavetti, Cervini, Lentini, Trabucchi, Cairella ecc.

**M. Ricla**

### Liberata dalla polizia a Ischia

## Quattordicenne incatenata dal genitore

**Il padre sotto inchiesta per abuso di correzione L'aveva segregata per una scappatella**

Ecco come è stata ritrovata Domenica Falanga

**NAPOLI, 15**

Una ragazza di 14 anni, Domenica Falanga, nata a Zaccanopoli (Catanzaro), ma residente ad Ischia, è stata trovata dalla polizia incatenata ad un letto, al quale l'aveva legata il padre Ciro per non farla uscire di casa.

La ragazza, che frequenta la seconda media e che nelle ore libere lavora come commessa in una boutique di Porto d'Ischia, sabato sera era stata allontanata dal negozio dalla proprietaria in quanto era giunta in ritardo. Questo fatto aveva fatto sorgere nella famiglia Falanga una ennesima lite. Da vario tempo, infatti, il padre, aveva spesso proibito a Domenica, ultima di tre figli, di frequentare amici ed amiche che a lui non erano graditi. Ieri mattina Ciro Falanga, che è idraulico, chiamato da un cliente aveva lasciato la casa alle sette. Prima di andarsene, non fidandosi della severità della moglie Giuseppina Caparra, aveva legato la figlia alla spalliera di un letto con una catena lunga due metri, che aveva poi assicurato con un lucchetto. Poco dopo dalla casa si sono allontanati anche la madre e i due fratelli per cui Domenica è rimasta sola.

La ragazza, dopo aver inutilmente gridato per richiamare l'attenzione di qualche passante, ha trascinato il letto fin nei pressi del telefono che, però, era chiuso con un piccolo lucchetto. Battendo sui pulsanti, dopo molti tentativi, Domenica è riuscita a chiamare la polizia che poco dopo — erano ormai le 15 — è arrivata sul posto. La polizia con l'aiuto di un fabbro ha liberato la ragazza, la quale era in stato di «choc». Il pretore di Ischia, dopo aver ascoltato il racconto della ragazza e del padre, rintracciato nel frattempo, aveva fissato il processo per direttissima contro l'idraulico per sequestro di persona aggravata, abuso di mezzi correzionali e maltrattamenti. La procura della Repubblica, però, ha deciso di formalizzare l'istruttoria. Ciro Falanga è a piede libero.

### Pessimisti i meteorologhi

## Piogge e freddo fino al primo giorno d'estate

**Una finestra sul sole dal 20 al 25 maggio poi di nuovo acqua a catinelle fino al 21 giugno**

Dai raffreddori ai mancati atterraggi, dagli allagamenti agli ormeggi rinforzati e, perfino, un accenno di acqua alta a Venezia: se non fossimo informati dal calendario e dai satelliti extraterrestri che localizzano puntualmente la posizione del Sole, ci sarebbe da sospettare che siamo ancora in inverno o già in autunno.

Una tromba d'aria di non rilevanti proporzioni ha investito oggi Scorzè (Venezia), provocando danni valutati in una ventina di milioni di lire. La tromba d'aria ha colpito, in particolare, la località « Tre Albere »; quindi, ha proseguito in direzione di Castelfranco Veneto, abbattendo alcuni alberi, trascinando qualche auto e danneggiando le campagne ed i tetti di alcune abitazioni. I danni maggiori sono stati subiti dallo stabilimento « VI-Linea » di Scorzè, dove si producono vetri artistici.

Gli esperti insistono col dire che l'andamento stagionale è normale e regolare, che la primavera è appunto caratterizzata da un alternarsi di condizioni favorevoli e sfavorevoli, ma chissà perchè i meteorologhi danno sempre l'impressione di parteggiare per il tempo invece che per l'uomo. Semmai, primaverile è invece la temperatura, addirittura estiva in certe località: Bari, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Messina sono tutte sopra i venti gradi, (naturalmente come massima) con punte fino a ventisei gradi, ossia una temperatura massima normale in luglio!

Quanto durerà questo scirocco piovoso e lutolento? Pare ben oltre i primi di giugno e sfortuna per chi ha preso le ferie in giugno, mese che lo scorso anno — sarà bene ricordarlo — si inchiodò sotto il più splendido dei soli mediterranei. Fino ai primi di giugno, infatti, sempre gli esperti prevedono cattivo tempo o, per lo meno, piogge e sbalzi di temperatura su quasi tutta l'Italia. Di bel tempo se ne riparlerà, forse oltre la metà del mese.

Un miglioramento è previsto tuttavia, per il prossimo « week-end » e dovrebbe protrarsi sino al 25 maggio. Per quel periodo il servizio meteorologico dell'aeronautica indica un nuovo peggioramento delle condizioni del tempo. Quindi nuove piogge, temporali e temperatura in diminuzione sino alla fine del mese e ai primi di giugno.

Il caldo per il momento è lontano perchè l'Italia è sotto l'influsso di correnti fredde provenienti dall'Oceano Atlantico e solo quando ci avvicineremo al 21 giugno, giorno in cui inizierà ufficialmente l'estate, forse il maltempo lascerà il posto alle belle giornate.

## A paracadute chiuso piomba da 750 metri in mare sana e salva

**SWANSEA (Galles), 15.**

**Jackie Smith, caporale del corpo dei paracadutisti inglesi, unica donna nella squadra di caduta libera, ha avuto tanta fortuna da aver salva la vita: si è lanciata da un'altezza di 750 metri durante una esercitazione, ma i due paracadute non si sono aperti ed è piombata a una velocità di 185 chilometri orari nelle acque del mare, rimanendo illesa.**

**Ritornata a bordo dell'aereo, si è lanciata di nuovo perché voleva « dimenticare quello che è accaduto ».**

**Il fatto è avvenuto sotto gli occhi di centinaia di persone che assistevano alle esercitazioni dei « diavoli rossi » dell'esercito inglese.**

## Venduto all'asta Topolino disegnato da Disney

**LOS ANGELES, 15.**

**Un disegno ad inchiostro di Mickey Mouse, il celebre « Topolino » di Walt Disney, è stato venduto ieri sera per 2.000 dollari (circa 1 milione e 200 mila lire) nel corso di un'asta organizzata dalla galleria « Sothbey Parkebernet » a Los Angeles.**

**Disegni su celluloide firmati da Walt Disney e utilizzati per il film « Biancaneve e i sette nani » e « Bambi » sono stati venduti rispettivamente per 575 dollari (circa 345.000 lire) e 425 dollari (circa 255.000).**

**Un orologio recante l'effigie di Topolino, fabbricato nel 1933 e venduto allora per otto dollari, ha ottenuto ieri sera 260 dollari (più di 150.000 lire).**

**La vendita all'asta, dedicata tutta a ricordi del famoso disegnatore americano, ha raccolto complessivamente 15.000 dollari (nove milioni di lire).**